

SUONO

LA NUOVA VITA
DI LEAK

LE MERAVIGLIE DI
WEISS

VREL IL RITORNO
DEL DIPOLO

IN PROVA:

LEAK CDT

LEAK STEREO 130

WEISS 502

NUPRIME AMG PRA

SPEC CORPORATION RSA-777EX

ELAC CARINA 2434

VREL BEQUADRC 2



SPECIALE
ALIMENTAZIONE
344 PRODOTTI!

SI DICE CHE C'È
COSSA ACCADA. IL
MA GRANDE EVENTO È
ABBASTANZA CHIARO. È SOLO

QUALCOSA CHE SI STA EVOLVENDO MA QUALUNQUE
MONDO CONTINUA A GRUPPE. DICONO CHE IL PROSSI-
OCCO CHE LA RIVOLUZIONE È VICINA. MA A ME SEMBRA
UN PICCOLO DI STORIA CHE SI RIPETE.

547

HISTORY REPEATING



“Questo è un diffusore davvero insolito, non perché suoni male, anzi, ma perché ci costringe a riconsi-

derare e rivedere molte delle nostre abitudini, convinzioni e, diciamo, pregiudizi. Io per primo dopo tanti anni di esperienze d'ascolto live e domesti-

co mi sono costruito una concezione ideale di bel suono che, riconosco, è lontano e diverso da quello che possiamo considerare realistico. Inutile dire

che nella mia testa il “bel suono” non sia necessariamente quello fedele all'originale ma quello che semplicemente mi piace sentire a casa.”

DIFFUSORI

SUL CAMPO

VREL electroacoustic bequadro due

Prezzo: € 8.940,00

Dimensioni: 45 x 140 x 34 cm (lxaxp)

Peso: 40 kg

Distributore: ADCOMM

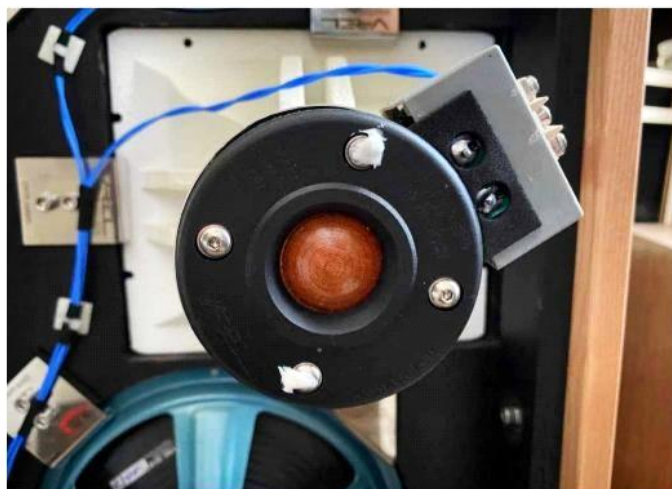
www.vrel.eu

Tipo: da pavimento **Caricamento:** dipolare open baffle **N. vie:** 2 **Potenza (W):** 10-150 **Impedenza (Ohm):** 12/11 **Frequenze di crossover (Hz):** 4000 **Risp. in freq (Hz):** 30-19.000 **Sensibilità (dB):** 98 **Altoparlanti:** 4, 3xVREL 255A, 1xVREL HDPP 26AX/2 **Rifinitura:** legno massello paduk, ciliegio, noce, frassino, altri laccati **Griglia:** tela o griglia betulla lavorata laser **Note:** emissione ant. e post. completa, nessun crossover elettrico, altoparlanti disegnati e prodotti in azienda, driver gamma alta HDPP dipolare, senza compressione/camera.

Questo estratto dai “pizzini” che il direttore ha richiesto di compilare a ciascuno di noi recensori con la raccomandazione di essere il più sinceri e umorali possibile considerandoli non tanto una recensione completa e definitiva ma una serie di appunti di navigazione durante un tortuoso percorso di ascolti atipici, rappresenta probabilmente la sintesi più vera e sincera della natura complessa e contraddittoria del diffusore oggetto di questa prova, al netto delle prese di posizione fideistiche (nel bene e nel male) o esacerbate dalla guerra di religione che, da sempre, i diffusori a dipolo sollevano e che danno luogo a giudizi a iperboli che variano dalla più profonda sudditanza psicologica (in un senso o nel suo contrario) a una esacerbata (dis)onestà intellettuale. In tal senso, vale la pena di sottolineare come la redazione di SUONO, nella sua interezza, non sia per nulla d'accordo su quasi tutto ciò che è stato in merito ai dipoli in generale e ai Bequadro in particolare, un pregresso che rende ancor più complessa l'opera per riuscire

ad identificare quelle verità, in parte “verità taciute” che li contraddistinguono, o almeno alcune delle possibili “verità”, compito che dovrebbe essere l'obiettivo primario di un mezzo di comunicazione. Ci proveremo comunque...

Cominciamo da quel che vi è di certo, ovvero le intenzioni e l'operato di Roberto Verdi, progettista, co-proprietario e amministratore di ADCOMM, azienda che produce macchine a controllo numerico laser e, dal 2018, anche i diffusori a marchio VREL. La scelta di entrare nel mercato delle elettroacustiche ha radici più lontane visto che Verdi si è occupato dal 1997 di audio professionale con i primi approcci su diffusori dipolari, lavori in studi di registrazione, realizzazione di banchi regia audio, monitor e amplificazioni. L'avventura dei Bequadro comincia nel 2012 con il modello 3 che da subito tradisce l'approccio radicale di Verdi in materia di riproduzione sonora: configurazione D'Appolito modificata, tromba biradiale il cui driver è inizialmente un componente professionale, modificato e privato



della camera di risonanza posteriore; i woofer, da 38 cm, sono rigorosamente a gamma estesa e taglio meccanico... Il tutto in omaggio a un “certo spirito talebano (nell'accezione metaforica del termine) nell'approcciarmi a tutto ciò che produco” che traspare dalle pubbliche dichiarazioni di Verdi e dalle comunicazioni promozionali sul prodotto... Prodotto che in breve tempo, visto l'interesse per la formula adottata, sostenuta da un design che “intriga”, viene declinato al plurale: Bequadro diventa una gamma di diffusori sostanzialmente identici, per pregio e caratteristiche timbriche, offerto in quattro taglie diverse “per meglio adattarsi alle esigenze del cliente”. Si tratta di sistemi dipolari completi (anche in gamma alta, con il driver HDPP), con altoparlanti tutti costruiti in proprio; nessun crossover impiegato alla frequenza di incrocio ma solo tagli meccanici con l'applicazione di opportuni silenzianti. Da questa proposta deriva l'offerta in ambito professionale, con le NFM VREL (già adottate in vari studi di registrazione).

Per completare il quadro di una produzione e di un personaggio a cui si addice il termine “eterogeneo”, va segnalato che i Bequadro sono “concepiti per il multicanale che ho particolarmente a cuore”; ciascuno dei modelli, infatti, può essere corredato da altrettanti sistemi di espansione dipolare della gamma bassa, i Gravis, che agiscono in maniera mutua (sistema chiamato SMES) e sono gestibili dai canali LFE, mentre tre diverse taglie di canali centrali completano l'offerta. Il sistema è predisposto per il biwiring e anche pensato per una biamplificazione, anche se, in effetti, la mancanza del crossover e l'alta impedenza di carico rendono la vita facile a un amplificatore anche di bassa potenza. Nei test il sistema ha comunque evidenziato una suscettibilità alle condizioni di accoppiamento con le amplificazioni e anche con i cavi di connessione; il costruttore, in tal senso, fornisce a corredo una coppia di cavi di potenza per la connessione in bi-wiring utilizzabili anche per la biamplificazione. Come accennato nelle premesse, il Bequadro 2 è un diffusore





che in termini di riproposizione sonora ci scuote dalla routine e ci incuriosisce perché ascoltandolo avvertiamo qualcosa di diverso, strano, quasi schizofrenico, tra momenti esaltanti e altri sconcertanti che, tuttavia, anziché respingerci ci spingono a indagare ulteriormente il fenomeno, continuando a sperimentare. Croci e delizie dei diffusori a dipolo, che in parte si ritrovano anche qui: basso non profondissimo, mancano certi colpi profondi di percussione (Dead Can Dance – *Yulunga*) o quelli di timpano della grande orchestra (dall'Intro della prima danza sinfonica di Rachmaninov – Minnesota Orchestra RR). In merito alla

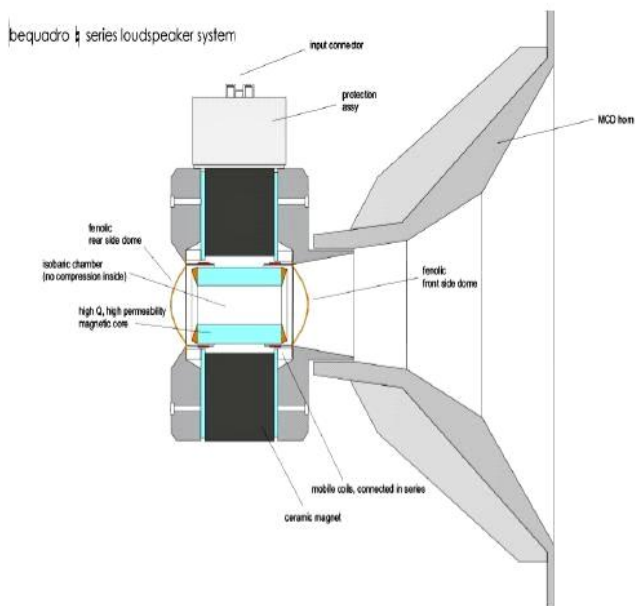
porzione dei medio alti, quindi con voci specie femminili e strumenti limitrofi, si avvertono in alcuni casi e in altri no degli indurimenti: la voce di Brian Ferry in *Avalon* appare in certa misura intubata mentre, a tratti, le eleganti sonorità dei Roxy Music si confondono e perdono in pulizia e chiarezza. Non si tratta di un problema di posizionamento, le cose non cambiano molto spostando in avanti o indietro i diffusori che, data la loro natura bipolare, necessitano comunque di una certa distanza dalla parete di fondo. Per contro, accanto a queste situazioni si riscontrano altri elementi che impressionano positivamente e che, soprat-

tutto, ci portano in una dimensione diversa e inusuale rispetto a quanto siamo abituati ad ascoltare. Ci riferiamo a una vivacità, impulsività e agilità nei transienti, davvero sorprendente. C'è una facilità nel distinguere gli interventi delle percussioni, batteria e suoi derivati, tanto sono agili, netti, puliti e riprodotti senza sforzi. Il suono non risulta sparato in avanti neppure ascoltando ad alto volume e, anzi, proprio in queste condizioni, la riproduzione, specie con un organico ridotto (che sia jazz o classica da camera) si fa quanto mai viva ed emozionante. Insomma: se manca un po' di corpo alle frequenze più basse, accade il contrario

non appena saliamo di un paio di ottave e la matericità e fisicità del suono diventano convincenti e coinvolgenti. Non meno brillanti e presenti appaiono le percussioni più acute, lucide e musicalissime. Con dischi in vinile dell'etichetta Stockfish, acustici che spaziano dal jazz al country, risultano molto belle le voci, specie quelle maschili, calde e modulate; ricca di particolari, anche la chitarra con attacchi e rilasci molto veloci e netti, brillanti e puliti, in una parola estremamente piacevole! Con un disco ECM degli Oregon, le piccole percussioni sono nette, pulite e, anche quando si sovrappongono e si stratificano, rimane facile per-

LA SCELTA DI VREL

Con i Bequadro si sceglie di seguire, attraverso un processo di semplificazione e ottimizzazione, l'intento di realizzare un sistema a dipolo, a due vie, senza filtro crossover e ad alta impedenza di carico, intervenendo esclusivamente sulle caratteristiche meccaniche dei trasduttori. Il passo più importante è quello di aver utilizzato un tweeter realizzato in casa che utilizza due membrane a cupola che condividono lo stesso gruppo magnetico e lo stesso volume di carico ma collegati fra loro in opposizione di fase, in modo che lo spostamento di tipo push-pull delle due membrane simuli una radiazione a dipolo, come se fosse emessa da una sola membrana che nella parte anteriore è accoppiata a una tromba e libera nella parte posteriore. In tanti altri sistemi viene utilizzata una coppia di tweeter accoppiati fra loro e collegati in controfase ma senza che le due membrane condividano lo stesso volume di carico, comportandosi quindi come due trasduttori distinti ma accoppiati. Per la salvaguardia del tweeter è stato inserito un filtro passa alto non capacitivo per la riduzione delle sollecitazioni in gamma bassa, considerato che il taglio della risposta è di tipo acustico, modellato in modo fisico sulle caratteristiche meccaniche del trasduttore. Anche la risposta in alta frequenza dei woofer viene modellata con lo stesso tipo di approccio tramite l'utilizzo di materiali smorzanti distribuiti sulla membrana in carta e sul parapolvere. Una caratteristica comune in tutta la linea di produzione di VREL, in cui il tweeter è lo stesso e i woofer, anche se utilizzati in numero differente nei vari prodotti e soprattutto con diametri differenti, è che gli altoparlanti sono pensati e modificati nello stesso modo per ottenere la massima estensione in alta frequenza. I woofer sono connessi in serie in modo da aumentare l'impedenza di carico vista dall'amplificatore.



cepirle e distinguerle. Meno brillante la performance con i suoni gravi, come quelli di alcune percussioni indiane come le tabla, mentre il clarinetto o il flicorno, per esempio, tendono a inasprirsi quando crescono d'intensità.

In sintesi, indubbio merito di questo progetto è quello di sostituire ad una valenza monocolora dei tanti sistemi tradizionali quella multicolore e, appunto, "complessa e contraddittoria", che comporta inevitabilmente una riflessione filosofica in merito a quella "verità" obiettivo richiesto nella formulazione di un giudizio e al rapporto, in genere e nello specifico del piccolo enclave dell'ascolto di qualità, tra verità e menzogna dove, purtroppo, la menzogna ha sicuramente un appeal più penetrante e persuasivo di una banale e cruda verità, soprattutto quando l'ideale di qualità è chiaro, percepito e inoppugnabile ma la sua trasposizione nella realtà mostra i suoi limiti, sempre con pregi e difetti.

Credeteci sulla parola: è così e nulla di diverso da così anche per i Bequadro Due che, ovun-

que siano stati portati a suonare, comunque siano stati interfacciati, quale che sia la musica che hanno suonato, hanno generato nella piccola folla di professionisti di questa rivista che li hanno ascoltati umori, più che giudizi, di eterogenea natura. E colui a cui è stato affidato "l'arduo compito" di riportare la cronaca degli eventi l'ha trovato più impegnativo che svolgere il ruolo di segretario in una riunione di condominio, di quelle con molti condomini bellicosissimi! Ad alcuni piaceranno dunque i Bequadro, ad altri meno ma per tutti l'effetto sarà quello di veder squarciato quel quadro di rassicuranti canoni fino ad ora riconosciuti ed elaborati in funzione di un "bisogno" di semplificazione! Ad esso spesso si ricorre per l'individuazione di alcuni parametri che sembrano direttamente correlati con la "prestazione" ma, all'atto pratico, rappresentano una goffa semplificazione che stravolge il "fine ultimo" di correlazione fra "esposizione e percezione". Quello dei Bequadro è un merito e, al contempo, l'inizio di un nuovo percorso...